

GIUSTIZIA. Accusato nel '75 di un triplice, ferocissimo, delitto. Assolto dopo 5 anni di carcere

# «Avvocato Zarrelli Sono l'ex mostro di via Caravaggio»

I giornali lo boiarono come «il mostro di via Caravaggio». Accusato nel 1975 di un triplice, ferocissimo, omicidio, Domenico Zarrelli, 42 anni, ex-«ragazzo bene» napoletano, è stato pienamente riabilitato. Ma se è fatto cinque anni di galera. «Anche per Pacciani, attentati non è detta l'ultima parola». Ora «Mimmo» fa l'avvocato. E difende, talvolta con successo, falsi «mostri», costruiti dalla macchina infernale della giustizia ingiusta.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

«Stavate parlando di mostri? Piacere io sono il mostro degli anni Settanta il mostro napoletano. Quel biondo atletico dall'aria di mannaio norvegese con amante giamaicana e fidanzata bionda il fuoricono di Giurisprudenza - lo scapostrofiglio di magistrato un fratello medico uno avvocato - che uscì distrutto dai giornali macina-uomini, e dalla giustizia ingiusta in una storia che assomiglia a quella di Pacciani. Io il 30 ottobre 1975 ero a cinema avevo visto la prima di quel film divertente. Amici miei. Mentre in via Caravaggio, la strada che da Fuorigrotta sale sino al Vomero al numero 78 qualcuno scannava a colpi di coltello sferrati alla gola mia zia Gemma Cennamo, suo marito Domenico Santangelo, capitano di lungo corso in congedo la figlia Angela e persino il cane Dick. L'accusa fu che per un rapto io avessi fatto quella strage per il rifiuto opposto a una richiesta di denaro. Figuratevi un rapto che consente di uccidere tre persone in tre posti diversi della casa, senza far rumore. E il primo a morire fu il manto con cui non avrei dovuto avere nulla a che dire. Non c'era una prova soltanto venirono investigati. Se oggi il mostro di via Caravaggio è diventato l'ex-mostro pienamente riabilitato in fondo devo ringraziare le colossali assurdità di quell'inchiesta, che finalmente - ma dopo cinque anni di galera e sei mesi di arresti domiciliari - saltarono agli occhi di magistrati più sereni».

**Indagini fatte male**  
«Pensate che i cadaveri di manto e moglie erano stati trovati dopo qualche giorno per la puzza della decomposizione dentro la vasca da bagno. E che solo dopo una settimana per dire della cura con cui vennero fatte le indagini fu trovato sotto i loro corpi, quello del cane. A quei tempi ciascuna polizia faceva le sue indagini. E così da un lato i carabinieri agivano di concerto con il Pubblico ministero e battevano la pista del giovane-bene debosciato che si prestava al gioco al massacro uno che non si laureava che pensava a divertirsi e a sperperare danaro che infrangeva le regole del vivere borghese. E, dall'altro lato della città c'era la

polizia in persona il capo della Mobile che in un rapporto subito archiviato segnalava la strana vicenda di un mafioso calabrese detenuto cui la zia aveva affittato un casolare in campagna un rustico sullo svicolo di Caserta che nascondeva tanti misteri. Fece il resto la campagna dei giornali napoletani che al contrario che con Pacciani fu violenta e univoca contro di me.  
Ora - e certo non per caso - faccio l'avvocato e vi dico che quel Pm mi incrinò sulla base solo di un ipotetico movente - nessuna prova che io avessi chiesto del denaro e che esso mi fosse stato rifiutato - senza un'ombra di indizio certo, ogni frammento applicato a quell'ipotesi iniziale zero più zero più zero. Che dovrebbe fare tornare zero Sommattona che invece per me produsse un ergastolo. Era il 9 maggio 1978 non si può scordare giorno in cui venne ritrovato il corpo di Aldo Moro ucciso. E il clamore di un delitto contro lo Stato coprì quindi quello di un delitto di Stato.  
L'avevo detto a mio fratello avvocato che si illudeva sperava. Quella sezione del Tribunale non avrebbe mai smentito il pubblico ministero io figlio di magistrato queste cose le so bene. La legge sarà eguale per tutti ma non per quelli condannati a comparire in manette davanti alla prima sezione delle Assise. Intanto «correvano i giorni i mesi gli anni in quella bolla di Poggioreale altri due anni ho fatto a Procida, servivo messa ma quello era un paradiso di quiete, e per questo i hanno chiusi. Amarezze umiliazioni mortificazioni lo il carattere ce l'avevo duro. E così invece di uscire ridotto a una larva ne fui fortificato. E come abituarsi in fondo alla vita di comunità. Anche se comunità coatta.  
Il 6 dicembre 1979 in carcere laureo in Giurisprudenza ecco il diploma. Appena in tempo per poter seguire con cognizioni da esperto il processo d'appello che fu solo il primo processo d'appello. La Corte quella volta ci stupisce tutti ci lascia frastornati. Se ne esce invece che con una sentenza con un'ordinanza sconcertante si dispone una perizia psichiatrica richiesta che solitamente fa la

difesa come *escamotage* ma che in quel caso erano i giudici a reclamarlo perché solo a un pazzo poteva venire l'idea di uccidere tre persone e il cane così senza motivo. Il fatto è che già stava cambiando - tutto attorno - il clima. Era uscito il racconto di Carlo Bernini, insigne romanziere *Il giorno degli assassinii*. Che si ispirava proprio al delitto di via Caravaggio - anche se non faceva nomi. Ma era io il giovanotto biondo protagonista. Ragazzo senza testa ma dotato - aveva lasciato nero su bianco lo scrittore - di buona mezza di carattere. E i tre professori incaricati della perizia sulla mia psiche coraggiosamente vanno contro alla ragione di stato - non solo ero sano di mente ma un uomo mite. Anzi un uomo dotato di capacità di controllo notevoli. Controllo capite? Altro che raptus».

**Libertà senza onore**  
«Riacquistai la libertà. Ma non l'onore. Napoli era cambiata. L'Italia era cambiata. E io quei cinque anni erano passati lasciandomi un debito attorno - ora che finalmente uscivo. La giamaicana se n'era tornata. E la fidanzata di buona famiglia che aveva scoperto sui giornali il mio tradimento e mi aveva lasciato ora era morta per un tumore. Durante l'appello avevo conosciuto una ragazza dolce e pre-



strosa che ebbe il coraggio di credere nella mia innocenza e poi diventò mia moglie.  
Interessa o è troppo tecnica la mia vicenda giudiziaria? Perché non finisce lì con la perizia. Attenzione secondo processo d'appello assoluzione. Ma - e era il vecchio rito - per insufficienza di prove. Ricorro per Cassazione. Ma avviene che la Cassazione dopo un anno il 18 ottobre 1982 ci gela tutti annullando la sentenza della Corte d'appello e l'unica consolazione è che invece di andare in galera ora mi concedono gli arresti a casa. E finalmente arriva il terzo round tra-



Domenico Zarrelli durante le udienze del processo. Sotto, Pietro Pacciani

## E anche per Pietro Pacciani io dico attenti con questa prima sentenza non hanno scritto la parola fine

«Entrano in scena giudici non condizionati dall'ambiente dall'amicizia con gli inquisitori. E a marzo del 1985 viene fuori una sentenza esemplare che ora è Vangelo con il sigillo della Cassazione. Formula piena. Ricordo Potenza sotto una coltre di neve dieci anni dopo il mostro diventa l'ex mostro. Riacquisti la libertà e ora anche l'onore. E nella motivazione i magistrati vanno giù duro e vi si spiega come i giudici del primo grado e gli inquirenti abbiano adattato su di me indizi inesistenti. E come sullo sfondo addirittura appaia come una oscura regia contro l'imputato una regia che ha fatto tralasciare piste diverse in altre parole ha fatto dimenticare la caccia al l'assassino provocando in quelle sentenze scandalose diverse anomalie.  
Quando si discute la causa l'autostrada del Sole era investita da una tempesta un paesaggio

che non scorderò mai a me i film sono sempre piaciuti sembrava *Miracolo a Milano* di Zavattini con la Suprema Corte che scrive stavolta per davvero - il 18 marzo - la parola fine. (E anche per Pacciani io dico attenti non è ancora scritta la parola fine).  
Quei magistrati che hanno costruito il mostro di via Caravaggio? Li ho denunciati chiedo il risarcimento dei danni. Dieci miliardi da devolvere a tutte le vittime degli errori giudiziari. Processo senza fine. Perché si ha un bel dire della freddezza professionale. Ma io quando attendo la fine di una caniera di consiglio non so star calmo se sono convinto fermamente che il cliente è innocente. da que-

sta parte della sbarra mi ci sono trovato».

**I processi indiziari**  
«Qualche mostro l'ho smontato anch'io mi sono preso questi soddisfazioni. C'era un poveraccio accusato dell'omicidio di un ottantenne ospite dell'ospizio per vecchi di Frattamaggiore. Omicidio a colpi di spranga ferocissimo un po' come quello di via Caravaggio che mi ha cambiato la vita. Ad accusare l'uomo il mio cliente era un altro ricoverato classico processo indiziario. Il testimone un brutto precedente penale nel curriculum dell'imputato. Farcela sembrava impossibile. E invece ora che è il nuovo codice mi sono messo a cercare prove ho scoperto che l'accusatore aveva ucciso tre donne. E scopre che la polizia scientifica s'era scordata di rilevare le impronte digitali. Una dimenticanza simile l'avevo subito io stesso nell'inchiesta sul mio delitto tanti anni prima. E finita che anche il pm ha chiesto l'assoluzione e pure questo incubo di giustizia mangia-innocenti s'è potuto dissolvere.  
Com'è la vita di un ex mostro? C'è il lavoro mia moglie. No figli non ne abbiamo non ne ho voluti. Vedo gli altri è una lotta. E noi abbiamo già lottato abbastanza. E ora sono stanco».

## Tiny, magnate «inaccettabile» va in pensione

L'ex facchino Rowland Tiny Rowland è diventato il nuovo simbolo della finanza internazionale più spregiudicata va in pensione. L'inizio di magnate della finanza che iniziò nel consiglio di amministrazione della società di Londra dove l' quotazione delle azioni Lorrho è aumentata di undici punti in previsione di una nuova quotazione della società.  
Rowland assunse la guida della Lorrho nel 1960 e trascorse 31 anni successivi a trasformare la società agricola-mineraria rhodesiana in una multinazionale globale presente nei settori più diversi - dal mezzogiorno alle birrerie al petrolio - e nei più ostici paesi dell'Africa nera e araba. Libia compresa. Gli succedeva l'ingegnere tedesco Dieter Bock detentore del pacchetto di maggioranza della Lorrho (il 18,8 per cento) che da mesi guidata una fronda interna mirata a rovesciare l'anziano ma ancora battagliero presidente della società.

## Casa demolita per schivare un gatto nero

«Scaramanzia o amore per gli animali? Per evitare un gatto nero che attraversava la strada una donna di Leeds è finita con la sua automobile contro un edificio di due piani causandone il crollo. Ma rimanendo miracolosamente illesa. Quando i vigili del fuoco hanno raggiunto il luogo dell'incidente hanno pensato ad un esplosione la facciata della palazzina era completamente crollata del piano terra dove c'era un salone di moto non esisteva più nulla e l'autore di Susan era sommerso da 40 tonnellate di macerie. La donna estratta dalla lamiera e dal cemento non è apparsa particolarmente turbata e ha spiegato le sue ragioni. «Ho cercato di evitare un gatto nero - ha detto - mi dispiace per il negozio ma il gatto si è salvato. Il padrone del salone e quell'ora chiuso è invece svenuto dopo aver visto le macerie».



© 1994 Turner Entertainment Co / distr EPS/ILPA Milano

## Dal prof a lezione di morte

**LUCREZIA LUCCHINI**  
Da quando nell'agosto del '93 venne a sapere di aver contratto l'Aids dopo un incontro dopo incontro ha realizzato un grande piano di vendetta indiscriminata contro il genere maschile. Da domenica scorsa centinaia di omosessuali israeliani che hanno frequentato nel suo ultimo anno di vita il professor Yeshayahu Damner 46 anni apprezzato docente di fisica al prestigioso istituto Technion di Haifa vivono nel terrore di aver contratto il virus. Il professore riceveva le sue «vittime» nel suo appartamento della zona di Kiryat Eliezer. L'anno scorso ha scoperto la polizia il docente era venuto a sapere di essere stato contagiato e di avere i giorni contati. Dalle pagine del suo diario sono venuti fuori così i nomi dei suoi amanti (a pagamento pare) i numeri di telefono degli indirizzi. Centinaia di persone ebrei ed arabi - secondo il quotidiano «Ye-

diet Ahronot. Dai resoconti pubblicati dalla stampa - che lasciano tuttavia alcune zone d'ombra - emerge l'immagine di un uomo senza famiglia un lupo solitario di giorno ascoltato e stimato nei laboratori del Politecnico di notte a caccia di vittime a cui passava la sua maledizione.  
Nelle ricostruzioni di questa stampa Damner appare quasi come un assassino. Pur sapendo di rischiare di contagiare i suoi partner avrebbe insistito per avere rapporti sessuali senza preservativi. «Allettava i dubbiosi - aggiunge Yediot Ahronot - concedendosi anche gratis. Il professor Damner comunicò se e portato il suo segreto nella tomba il suo cadavere nudo è stato rinvenuto nel salotto di casa dove l'assassino era stato introdotto da Damner che lo conosceva e non lo sospettava. «È stata una vera e propria esecuzione forse la vendetta di uno che aveva scoperto di aver contratto l'Aids per colpa di Dam-

ner», dicono adesso gli ufficiali della polizia. La vittima aveva le braccia e le gambe legate dietro la schiena, profonde ferite al collo, gravi contusioni alla testa. Scoperti gli incartamenti privati di Damner la polizia ha dato l'allarme len per tutta la giornata. La radio-stazione ha lanciato appelli a tutti coloro che lo hanno frequentato perché si sottopongano subito ad esami medici. La decisione di divulgare i particolari più intimi del professor Damner non è stata facile per la polizia. Sul diritto alla discrezione ha infine prevalso - ha spiegato un ufficiale - la più generale preoccupazione per la salute pubblica. «Resta tuttavia il rischio che i conoscenti di Damner siano restii a sottoporsi adesso ai necessari test medici nel timore che la loro identità venga segnalata alla polizia e si trovino così implicati in un caso di omicidio. Per facilitare queste apprensioni il tribunale di Haifa ha stabilito che i test siano svolti in assoluta anonimata per chi lo richie-